

CHINA DESK

L'AMMONTARE DEI PRIMI CINQUE MESI DEL 2016 HA GIÀ SUPERATO QUELLO DI TUTTO IL 2015

Boom di investimenti cinesi in Usa

Le aziende del Paese cercano tecnologie informatiche ed ecosostenibili e imprese di progettazione e della meccanica

di MARIANGELA PIRA

Nei primi cinque mesi del 2016 il valore degli investimenti cinesi negli Usa ha superato l'intero ammontare del 2015. Il dato è emerso nel corso di un convegno svoltosi ieri a Pechino e organizzato, tra gli altri, dallo studio legale Chiomenti, Citic Securities International e Lazard. Il seminario, intitolato *Investments in Europe 2.0*, ha sottolineato ancora una volta come le aziende cinesi siano alla ricerca di tecnologia nell'It, nell'ecosostenibile, nell'ingegneria e i macchinari per imballaggio, imbottigliamento e tessile. Il dato sugli investimenti cinesi negli Usa è stato dato da Yu Ping del China B20, forum che rappresenta oggi più di 6,5 milioni di imprese di tutti i settori e dimensioni e attraverso il quale imprese e loro associazioni formulano raccomandazioni di indirizzo per il G20.

Il tutto avviene in un momento storico per la Cina, i cui investimenti in Europa hanno superato l'anno scorso il valore degli investimenti europei in Cina, e alla luce della Brexit è un elemento ancor più interessante. Pechino infatti ha storto il naso dopo il voto britannico,

dato che aveva puntato tutto su Londra come porta d'ingresso al Vecchio Continente. «La Cina», spiega Sara Marchetta, partner presso l'ufficio di Pechino di Chiomenti, «nel 2015 è diventata anche esportatore netto di capitali, dato che i suoi investimenti all'estero superano quelli stranieri nel Paese, ma spesso i cinesi, soprattutto le pmi, non sanno dove investire o fanno fatica a identificare le migliori opportunità». Per questo, nel corso del workshop di ieri, utile per tracciare un quadro generale dello scenario degli investimenti nell'Europa continentale, sono state descritte dagli operatori



presenti i rischi e le opportunità che il mercato europeo riserva alle aziende cinesi interessate a investirvi. L'avvocato Giulia

Intanto Pechino prova a liberalizzare l'acciaio

di Andrea Pira

Cadono le restrizioni imposte dalla Cina agli investimenti stranieri nel settore dell'acciaio. O, almeno, sono state eliminate nelle quattro zone di libero scambio di Shanghai, del Guangdong, di Tianjin e del Fujian, dove sarà permessa l'apertura di impianti a proprietà totalmente straniera. Lo prevede una circolare del Consiglio di Stato, l'esecutivo cinese, allo scopo di favorire gli investimenti esteri nella Repubblica Popolare. L'iniziativa-pilota lanciata dal governo prevede per l'acciaio che il divieto per gli stranieri di possedere la quota di controllo di una società e i requisiti di qualificazione siano temporaneamente sospesi. Tutto ciò rientra nella serie di provvedimenti per rendere più semplice alle imprese fare business, ampliando i canali di finanziamento e eliminando lacci burocratici, così da sostenere la crescita economica. In base alle attuali regole gli stranieri che intendono investire nel siderurgico

almeno 10 milioni di tonnellate l'anno o di 1 milione di tonnellate di acciai legati, oltre che un nome da spendere e una forte capitalizzazione. Ovviamente le società straniere si dovranno attenere anche alle misure decise da Pechino per contenere l'eccesso di capacità produttiva, nodo della discordia nei rapporti con l'Unione Europea e con l'industria del Vecchio Continente, che accusa i cinesi di dumping. Appena una settimana fa nel corso del summit sino-europeo il presidente della Commissione Ue Jean Claude Juncker, il presidente del Consiglio Europeo Donald Tusk e il premier cinese Li Keqiang hanno trovato un'intesa per l'istituzione di un gruppo di lavoro congiunto per monitorare le importazioni di acciaio e il rispetto degli impegni riguardo la sovrapproduzione. Lo stesso Juncker era stato abbastanza chiaro: il taglio della produzione in eccesso è legato al possibile riconoscimento alla Cina dello status di economia di mercato. Il programma-pilota sull'acciaio potrebbe comunque indirizzare gli investimenti stranieri verso produzioni alta qualità. Anche perché, come nota il *South China Morning Post*, le zone di libero scambio hanno spazi limitati per produzioni più ampie. (riproduzione riservata)

aziendali in Italia. Riguardo alle operazioni sulle attività deteriorate delle imprese italiane, Battaglia durante il convegno ha spiegato che i rischi (da quelli di revocatoria a quelli di concorso in reati fallimentari) sono molto diversi da quelli presenti in Cina. Posto che anche la documentazione contrattuale e il processo di due diligence sono differenti, precisa l'avvocato Battaglia, ci siamo soffermati soprattutto sui

rischi legati a un investimento in Italia, assicurando i partecipanti su come l'acquisto di asset in difficoltà debba avvenire in un contesto protetto, o in base a un piano di risanamento attestato, a un accordo di ristrutturazione debiti, o a un concordato preventivo». (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su
www.milanofinanza.it/cina

Tra gli ultimi progetti il restyling del quartier generale di Ferrari a Shanghai. Le prospettive per i prossimi mesi appaiono buone

Il design di Exclusiva sta conquistando il Dragone

di SILVIA ROCCO

Sono gli headquarter Ferrari a Shanghai l'ultimo progetto seguito in Cina da Exclusiva Design: un restyling realizzato con grande accuratezza per raccontare una delle più belle storie italiane. Durante la cerimonia di inaugurazione, nell'aprile scorso, il presidente di Exclusiva Fabio Mazzeo e il ceo e presidente di Ferrari Greater China Matteo Torre hanno mostrato per la prima volta al pubblico l'opera decorativa più importante del progetto: un pannello di sei metri che fonde icone, valori e successi della maison automobilistica. Non è che l'ultima tappa di un percorso che Exclusiva ha iniziato nel 2009 e che sembra avere ancora molta strada da fare: l'azienda è stata chiamata a partecipare al dibattito tenutosi il 23 giugno scorso alla Farnesina in occasione della presentazione del rapporto annuale «La Cina nel 2016-Scenari e prospettive per le imprese» come caso di successo. Oggi la Cina è un business da circa 2 milioni di euro sui 12 fatturati all'anno dalla società, che sviluppa progetti prestigiosi di architettura e interni in tutto il mondo, dagli Emirati Arabi alla Russia,

dal Brasile agli Stati Uniti. E nel Paese asiatico il futuro è «roseo», conferma il presidente, grazie alle numerose trattative in corso su nuove commesse per i prossimi anni: una presenza che gli è valsa una China Awards nel 2015. Attualmente Exclusiva è impegnata a Chengdu per il completamento di una club house all'interno dell'esclusivo compound Luxe Lake, in collaborazione con una società cinese di investimenti e realizzazioni immobiliari, la Wide Horizon. Quattro invece i progetti in corso su residenze private, due a Shanghai e due a Pechino. Lavori su cui si può dire poco, visti i rigidissimi patti di riservatezza richiesti dai clienti. Nata nel 2008 dall'incontro tra Fabio Mazzeo e Vito Taddei, due anime con formazioni diverse (l'uno architetto, l'altro economista), l'azienda elabora progetti creativi e li fa diventare realtà, chiavi in mano. Partita da Roma con quattro dipendenti, oggi ne conta una sessantina, divisi in quattro dipartimenti, oltre a uno zoccolo duro di collaboratori e affiliati che si aggiungono quando c'è da lavorare su progetti particolarmente impegnativi. Sin dalla sua nascita Exclusiva si è



Fabio Mazzeo (Exclusiva) e Matteo Torre (Ferrari) inaugurano la nuova sede della Ferrari a Shanghai

diretta verso i mercati esteri e in Cina è arrivata grazie all'incontro casuale con una collezionista d'arte di Pechino. Da lì, grazie al passaparola, è iniziato il percorso che ha portato, nel 2014, all'apertura della Shanghai Tinghui Product Design Consultancy Co. Ltd, che conta oggi una decina di dipendenti. L'apprezzamento per gli allestimenti made in Italy è infatti in continua crescita, complice anche la bolla edilizia scoppiata nel Paese negli ultimi anni. E gli architetti italiani non esitano a rispondere alle richieste di big spender cinesi, pronti a investire somme milionarie pur

scambio e vogliamo dare un contributo fattivo alla valorizzazione del made in Italy, inteso come prodotto intellettuale e non solo come prodotto fisico», spiega Mazzeo. Anche per questo la società nel settembre scorso ha dato vita alla Fondazione Exclusiva, nata con l'intento di creare opportunità per giovani talenti, mettendo in relazione il mondo dell'impresa e quello della creatività. La Cina è stata protagonista delle attività nella sede romana di Area 81 l'anno scorso e resta uno dei focus su cui si concentrano le attività della Fondazione. (riproduzione riservata)